

# Il novecento: il secolo del bambino?

Riassunto: "Il riconoscimento dei diritti dell'infanzia nel XX secolo - Paola Dal Toso

## Premessa

Al minore non è riconosciuta alcuna identità specifica, se non come espressione negativa di ciò che è l'adulto → con l'Ottocento inizia ad essere **oggetto di tutela** (anche se non è riconosciuto come soggetto titolare di diritti autonomi).

Nei primi decenni del '900 = **nuove visioni di infanzia ed adolescenza** incentrate sul riconoscimento delle specifiche **caratteristiche, bisogni, esigenze** ed alimentate dalla diffusione di conoscenze in ambito storico, sociologico e psicologico  
=> vengono fatte le prime **innovazioni legislative** a favore dell'infanzia a cui seguirono numerosi interventi internazionali.

Tra i **precursori** dell'idea di diritti umani dell'infanzia:

- **Ellen Key**: attenzione al diritto del bambino all'amore dei genitori, responsabilità della paternità/maternità senza "omologare" il figlio secondo le proprie aspettative
- **Janusz Korczak**: diritto ad essere preso sul serio e ascoltato dall'adulto, che non deve rimuovere ostacoli per prevenire esperienze dolorose
- **Maria Montessori**: caratteristiche ed esigenze dei primi anni di vita del bambino che necessitano di organizzazione ed ambienti adeguati

Inizia ad esserci il **riconoscimento del bambino come persona giuridica, soggetto attivo di diritti e paritario nelle relazioni che lo legano all'adulto.**

## Primi riconoscimenti

Primi tre decenni del '900 → attenzione sociale, politica e giuridica riguardo la **protezione e regolamentazione del lavoro minorile.**

- **Dichiarazione dei diritti del bambino**: elaborata da un gruppo di intellettuali sovietici, presentata durante il congresso Prolet'kult di Mosca (1918)

### **Alcuni esempi:**

Art.11 → diritto dei bambini ad essere coinvolti nell'elaborazione di regole che riguardano la loro vita

Art.12/15 → libertà di opinione, espressione, riunione ai bambini indipendentemente dall'età

Art.7 → lavoro: non si deve mettere a rischio la salute mentale del bambino, giudicare la sua crescita spirituale, ma bisogna contribuire al sistema della sua educazione del suo sviluppo offrendogli l'opportunità di sentirsi un membro attivo, con valore sociale non solo in futuro ma anche nel presente

Prima regolamentazione internazionale sul **lavoro minorile** → **Convenzione n.5**  
Entra in vigore dal 1919 dall'International Labour Organization, fondata a fine I guerra mondiale a Versailles.

**Convenzione n.6**: sancisce divieto di impiego di minori nei lavori industriali notturni

- **Carta dei bambini**: 1922, International Concil of Women (ICW: nata a fine '800, riferimento per i movimenti femministi).

Temi affrontati nella carta dei bambini riguardano:

- la promozione dell'educazione all'igiene sessuale per i genitori;
- protezione della madre lavoratrice e della maternità;
- creazione di parchi gioco-ludoteche con personale specializzato;
- estensione delle vaccinazioni obbligatorie

- **Dichiarazione dei diritti dell'adolescente:** 1922, Unione Internazionale delle Organizzazioni Giovanili Socialiste

Temi affrontati:

- orario giornaliero ridotto per i lavoratori adolescenti
- riforma del sistema dell'apprendistato per contrastare fenomeni generalizzati di sfruttamento e precarizzazione
- prolungamento del periodo scolastico obbligatorio
- parità di salario rispetto agli adulti

- **Dichiarazione dei diritti dell'infanzia:** 1922 da Eglantyne Jebb

Nel 1920 → su iniziativa del Comitato Internazionale della Croce Rossa, nasce a Ginevra l'**Unione Internazionale per il Soccorso all'Infanzia**  
= essa adotta la **Dichiarazione dei diritti dell'infanzia**

La dichiarazione venne scritta pensando alle sofferenze inflitte minori dalla prima guerra mondiale, e va a sottolineare quelli che sono i **diritti inviolabili** di cui ogni bambino dovrebbe godere (= **si anticipa l'idea che i minori sono titolari di diritti fondamentali propri**).

- **Dichiarazione di Ginevra:** 1924, l'Assemblea generale della Società delle Nazioni utilizza l'intestazione scritta da Jebb.

La dichiarazione di Ginevra è importantissima perché costituisce il **primo pronunciamento sui diritti del minore** anche se non è vincolante per gli Stati, non ha valore giuridico o nel diritto internazionale, ma è un impegno per i paesi membri della Società delle Nazioni da un **punto di vista morale**.

Si tratta di un documento articolato in cinque punti, aderenti alle sollecitazioni provenienti dalla pedagogia delle **scuole nuove** → sostiene la necessità di mettere il bambino nelle condizioni di svilupparsi materialmente e spiritualmente, nutrirlo, curarlo, stimolarlo, educarlo.

**Per i bambini in difficoltà** = cercare di recuperare lo svantaggio grazie a **percorsi personalizzati**, tenendo conto dei **tempi di apprendimento**.

Questa dichiarazione non siamo in causa solo gli Stati ma **l'umanità intera** → attira l'attenzione sui **doveri degli adulti verso il bambino** piuttosto che sui diritti di cui quest'ultimo è titolare.

VEDI TESTO PAG 315

- **Carta dell'infanzia:** 1942, Londra, Ligue internationale pour l'éducation nouvelle  
Essa ripropone i principi contenuti nella dichiarazione di Ginevra, proclamando il principio della sacralità della persona umana, ma allarga anche lo sguardo ad altre necessità, come il **diritto all'istruzione** e alla **formazione religiosa**.

Aggiunge poi anche il concetto di "bisogno del bambino" e necessità di mettere al centro di ogni sistema educativo il cui accesso deve essere garantito a tutti  
= **soggetto da educare dal punto di vista culturale e religioso, riconoscendo la scuola come un'istituzione formativa**

VEDI TESTO PAG 316

=> entrambe le dichiarazioni risultano concepite come un'**elencazione di doveri che gli adulti devono garantire** per offrire risposte soddisfacenti ai bisogni del bambino che, per la prima volta a livello istituzionale, vede gli Stati, i governi e le società avere il dovere di consentirgli di poter vivere, crescere e diventare adulto nella migliore maniera possibile.

### **La progressiva estensione dei diritti**

- **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo:** 1948, Assemblea generale delle Nazioni Unite

Per la prima volta nella storia vengono **sanciti i diritti umani e le libertà fondamentali di ogni essere umano** senza distinzione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinione politica, origine.

Negli articoli 25 e 26 si fa un cenno all'infanzia:

- **Art.25** —> necessità di garantire la salute e il benessere del bambino, già espressa precedentemente, includendo il riconoscimento al diritto alla protezione sociale al nato fuori dal matrimonio
- **Art.26** —> garantiti a tutti l'istruzione e l'educazione gratuita almeno per quanto riguarda le elementari

Questa dichiarazione pone le basi per l'educazione alla tolleranza, comprensione, amicizia tra i popoli, rispetto della libertà.

- Nel 1948 —> rielaborazione dei documenti precedenti e redazione di una **nuova Dichiarazione di Ginevra**

In essa si afferma che l'umanità deve utilizzare le migliori risorse per ottemperare al dovere primo di aiutare a crescere convenientemente il bambino, al di là di ogni razza, nazionalità e fede, vanno garantiti protezione e aiuto, condizioni che consentono al bambino di svilupparsi in maniera normale sia materialmente che moralmente e spiritualmente.

Il bambino deve essere nutrito, curato, ricevere soccorso in caso di necessità, essere messo in grado di guadagnarsi la vita, protetto contro ogni sfruttamento, educato nel sentimento che tutte le sue migliori qualità devono essere messi al servizio dei suoi fratelli.

- **Dichiarazione europea dei diritti dell'uomo:** 1950 (in vigore dal 1953), Roma. Garantisce il riconoscimento dei diritti dell'uomo, considerato il fondamento di qualsiasi società democratica. La completa un primo Protocollo, entrato in vigore nel 1954 che, ad esempio, afferma che a nessuno non può essere rifiutato il diritto all'istruzione.

Dopo lo scioglimento della Società delle Nazioni, e la nascita dell'Organizzazione delle Nazioni Unite, a seguito della II Guerra Mondiale venne creato l'**United Nations International Children's Emergency Fund** (Unicef) nel 1946.

- **Dichiarazione dei diritti del fanciullo (o Dichiarazione di New York):** 1959, Assemblea generale delle Nazioni Unite.

Questa dichiarazione non ha valore vincolante per gli Stati firmatari, è infatti una **dichiarazione di buone intenzioni** con carattere meramente **esortativo**, assume quindi un **alto valore morale** per la tutela dei diritti del bambino.

Consiste in una sorta di "statuto" dei diritti del bambino e ordina in 10 articoli i temi già emersi dei documenti precedenti; nel Preambolo sono stati richiamate la

dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e la dichiarazione dei diritti del fanciullo.  
**Per garantire un'infanzia felice, gli Stati firmatari si impegnano a fare ogni sforzo per favorire la realizzazione del diritto al benessere.**

Il primo principio della dichiarazione introduce il concetto che il minore, al pari di qualsiasi altro essere umano, sia **soggetto di diritti** senza distinzione e discriminazione di razza, colore, sesso, lingua, religione, opinioni politiche. Il bambino deve poter beneficiare di una particolare protezione, cure mediche adeguate, sicurezza sociale, adeguata protezione giuridica sia prima che dopo la nascita, diritto ad un'alimentazione, alloggio, svaghi, poter crescere in un ambiente armonioso, in caso di disabilità ha il diritto di ricevere le cure di cui necessita.

Per sviluppare la sua personalità ha poi anche il **diritto di amore e comprensione**, crescere sotto le **cure responsabilità di genitori** in atmosfera d'affetto e di sicurezza sia dal punto di vista materiale che morale = la società deve avere una cura particolare dei fanciulli senza famiglia o di quelli che non hanno sufficienti mezzi di sussistenza, sussidi per il mantenimento dei figli delle famiglie numerose.

Questa dichiarazione approfondisce il **diritto all'educazione** → almeno a livello elementare deve essere gratuita ed obbligatoria; serve per contribuire all'acquisizione di una **cultura generale** che consente al bambino di sviluppare le sue facoltà, giudizio personale, senso di responsabilità morale e sociale e diventare un membro utile alla società.

Deve inoltre essere educato in uno spirito di comprensione, tolleranza, amicizia tra i popoli, pace, fratellanza universale.

In questa dichiarazione si parla poi della **protezione del bambino dal lavoro**, si precisa il divieto di ogni forma di **sfruttamento** → prima del raggiungimento di un'età minima, non può essere impiegata in attività produttive che possono nuocere alla salute o ostacolare lo sviluppo Psico-fisico.

La dichiarazione dei diritti del fanciullo rimane comunque poco conosciuta per la crescita di una diffusa coscienza dei diritti dei più piccoli che porti ad una sua concreta applicazione.

### **La Convenzione sui diritti del fanciullo**

1978: un gruppo di giuristi ed esperti internazionali inizia lavorare per una **convenzione** che riguarda i **diritti dell'infanzia** che tutti i membri delle Nazioni Unite dovrebbero firmare

→ si cerca di conciliare approcci basati su tradizioni, culture, religioni, stadi di sviluppo economico, sistemi legali e politici diversi tra loro, ma ciò che crea problemi è la rigida contrapposizione tra la visione dei **paesi industrializzati** (reclamano un alto livello di tutela per i diritti dei bambini) e quelli dei **paesi in via di sviluppo** (si pongono il problema delle risorse necessarie per garantirli).

La **Convenzione sui diritti del fanciullo** è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite a New York nel 1989.

È costituita da un Preambolo iniziale da 54 articoli divisi in tre parti:

- fino al 41: delineano diritti per garantire la tutela dei bambini e il loro sano sviluppo, con le obbligazioni che ne derivano
- dal 42 al 45

- dal 46 al 54: sottolineano l'impiego e l'obbligo degli Stati firmatari a far conoscere e diffondere i principi e le norme della convenzione, indicano le linee organizzative di adesione e di ratifica per gli Stati che l'accettano

Un anno dopo la sua adozione, la Convenzione entra in vigore e acquisisce un **valore universale**.

È un atto giuridicamente vincolante per gli Stati che ratificano, in quanto si impegnano ad adeguare la propria legislazione → **in Italia viene ratificata nel 1991 con la legge n.176**.

La Dichiarazione sui diritti del fanciullo sollecita i governi ad impegnarsi per rendere i diritti in essa enunciati **prioritari e assicurarli** nella misura massima consentita dalle risorse disponibili.

**Meccanismo di monitoraggio espresso nell'art.44** = tutti gli Stati sono sottoposti all'obbligo di presentare al comitato di diritti dell'infanzia un rapporto periodico sull'attuazione, nel loro rispettivo territorio, dei diritti previsti dalla convenzione.

Tra le novità introdotte via soprattutto la **traduzione in norme di una nuova visione del minore** → riconosciuto tale fino ai 18 anni, non lo si considera semplicemente come un essere che diventerà adulto, oggetto di tutela e beneficiario di servizi, ma come portatore di propri diritti e quindi cittadino a tutti gli effetti = **la convenzione racchiude quindi il significato di portata storica, rappresenta infatti lo strumento internazionale più importante e completo in materia di promozione e tutela dei diritti del minore riconosciuto al pari dell'adulto soggetto attivo di diritti**.

### Quali diritti?

Il Preambolo della convenzione sui diritti del fanciullo ricorda i principi fondamentali delle Nazioni Unite **richiama alcuni diritti umani**, e afferma che i minori hanno bisogno di un'**attenzione particolare dovuta al loro stato di vulnerabilità, e protezione** prima e dopo la nascita.

Una responsabilità fondamentale è data alla **famiglia**, sia per l'ambito delle cure che la protezione.

La convenzione garantisce che il bambino **non sia allontanato dai suoi genitori**, se non per maltrattamenti o trascuratezza, nel caso invece di **separazione da essi** va rispettato il diritto di **intrattenere regolari rapporti con entrambi**, ed è previsto inoltre il **diritto al ricongiungimento familiare** nel caso di trasferimento in un altro paese.

Quattro principi generali:

1. **Non discriminazione (art.2)**: lo Stato firmatario si impegna ad assicurare a ogni minore, senza alcuna eccezione, il godimento di tutti i diritti sanciti dalla convenzione. Lo Stato all'obbligo di proteggerlo da tutte le forme di discriminazione e si impegna a non violare nessuno di questi diritti.
2. **Il superiore interesse del minore deve essere tenuto in primaria considerazione in ogni circostanza (art.3)**: cioè in tutte le decisioni che lo riguardano, azione legislativa, provvedimento giuridico, iniziativa pubblica o privata, l'interesse del minore deve prevalere su qualsiasi altro ordine di priorità. Lo Stato deve assicurargli la protezione alle cure necessarie per il suo benessere nel caso i genitori o altri che hanno la responsabilità non siano nella capacità di farlo.
3. Il prioritario **diritto alla vita, sopravvivenza e lo sviluppo** (art.6), **salute e possibilità di beneficiare del servizio sanitario** (art.24)

4. **Rispetto per le opinioni del minore (art.12):** egli deve essere ascoltato in tutte le questioni che lo riguardano, soprattutto in sede legale, deve avere la possibilità di formarsi ed esprimere liberamente la propria opinione in qualsiasi materia tenendo conto della sua età e del grado di maturità.

La convenzione riconosce:

- **Diritti civili:** diritto ad un nome, cittadinanza, conoscere i propri genitori ed essere accudito, identità, vita, non discriminazione
- **Politici:** verità di pensiero, espressione, coscienza e religione, accesso all'informazione
- **Economici:** azione contro lo sfruttamento e lavori rischiosi, nocivi per la salute che interferiscono sull'educazione
- **Sociali:** salute, sicurezza sociale, educazione
- **Culturali:** al riposo, tempo libero, gioco, partecipazione alla vita culturale e artistica

Il minore viene protetto da ogni abuso fisico e mentale, trascuratezza o trattamento negligente, maltrattamento, sfruttamento e violenza sessuale; non può essere soggetto a tortura o forme di trattamento punitivi crudeli, inumani o degradanti, deve essere riconosciuto inoltre il pieno rispetto della sua privacy in tutte le fasi di procedimento giudiziario.

### **Oltre la convenzione, per una partecipazione attiva**

La convenzione sui diritti del fanciullo rappresenta il coronamento giuridico del processo di acquisizione da parte del minore di una dignità umana al pari dell'adulto. L'importanza della convenzione sta nel fatto che il minore è soggetto da proteggere perché non autonomo sul piano esistenziale, bisognoso di cure e tutele, non è più solo destinatario di particolari azioni **ma è anche riconosciuto come soggetto titolare di diritti.**

La Convenzione costituisce un **punto di arrivo** —> per la prima volta i diritti dei minori vengono affermati in uno strumento di **diritto internazionale** vincolante non solo gli Stati: **è un punto di partenza perché i diritti possono essere effettivamente goduti da ogni minore senza alcuna distinzione.**

Nella nuova visione del minore non va trascurato il fatto che nell'arco di tempo compreso dalla nascita fino alla maggiore età, il minore manifesta diverse capacità in base ai vari momenti evolutivi, esigenze, modalità di relazione con l'adulto che lo guida nel percorso di crescita nell'età adulta, quando finalmente potrà esercitare tali diritti in prima persona.

L'effettivo riconoscimento dei diritti implica che i bisogni vengono tradotti in altrettanti diritti, e questo comporta l'assunzione di corrispettiva responsabilità e doveri da parte del mondo adulto.

La Convenzione sui diritti dell'infanzia è **la più ratificata della storia**, rimane però ancora poco conosciuta => **necessità di farla conoscere.**

È **compito dell'adulto educatore** farli conoscere, illustrandoli, spiegandoli e favorendone l'esercizio diretto nella pratica quotidiana, perché questi diritti si imparano nell'attiva partecipazione.

Questa prospettiva genera una rinnovata cultura dei diritti dell'infanzia che implica un cambio di mentalità: attraverso l'**azione educativa** minore va accompagnato a diventare **parte attiva della società di cui fa parte**, in grado di agire all'interno dell'istituzioni che frequenta, partecipare alle relazioni interpersonali che lo coinvolgono direttamente ed esercitare la propria volontà.

Risultano però ancora scarse, se non del tutto assenti, le occasioni per l'esercizio dei diritti di cittadinanza: per questo rischia di essere uno dei motivi per cui molto di ciò che viene sancito nella convenzione resta ancora sulla carta.

—> l'**educazione** può contribuire alla realizzazione delle condizioni che possano consentire ai bambini l'esercizio diretto dei loro stessi diritti e la partecipazione attiva alle decisioni che riguardano la loro vita.

Numerosi sono i dati che dimostrano quanto sia ancora grande la distanza che ci separa dal raggiungimento dei più elementari diritti: la situazione italiana documentata dall'analisi del gruppo di lavoro per la convenzione dei diritti sull'infanzia e l'adolescenza, periodicamente pubblicate nei rapporti supplementari inviate alla commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite; in Italia minore su 10 è povero, nel 2014 minori in condizioni di povertà assoluta erano circa il 10% della popolazione di riferimento.

Nella media dei paesi europei il rischio della povertà infantile è del 21,1%.

Notevoli sono anche le carenze di servizi e opportunità formative scolastiche ed extra scolastiche in Italia: solo il 14% dei bambini tra gli zero e due anni va al nido o usufruisce di servizi integrativi, 68% delle classi della scuola primaria non offre il tempo pieno, 64% dei minori non accede ad una serie di attività ricreative, sport, formative e culturali.

= **dirigere l'impegno pedagogico affinché vengano colmati lo scarto tra questi documenti e la realizzazione di quanto vogliono riconoscere.**

## **Conclusioni**

Solo nel nostro secolo, grazie all'importante impulso dato dai documenti internazionali, si verifica un **lento e graduale passaggio dalla condizione del minore da oggetto di tutela e destinatario di speciali protezioni a essere proprio soggetto attivo di diritti.**

È necessario che segua la possibilità che tali diritti siano effettivamente esercitati dall'ora veri protagonisti.

La strada è ancora lunga, esiste uno scarto tra quanto sancito nelle carte e la quotidiana realtà —> serve una **pedagogia dell'infanzia militante**, che offre un contributo indispensabile affinché i diritti non rimangano sulla carta ma siano goduti nelle ordinarie condizioni di vita.

Nel dibattito sui diritti umani l'educazione interpellata affinché non solo essi siano riconosciuti ai minori, **ma sia consentito il loro reale esercizio**, attraverso la capacità di esercitarli con sempre più maggiore consapevolezza ed autonomia.